

Walt Whitman

Non esiste
diavolo peggiore
dell'uomo

Interviste



DE PIANTE

Walt Whitman al funerale di Poe

“Evening Star”, 18 novembre 1875

Durante la parte più significativa della memoria funebre dedicata alla nuova sepoltura di Poe¹, tenutasi ieri – e che solo una folla straordinariamente magnetica della miglior classe giovanile, composta soprattutto da donne, ha fatto sì che non diventasse noiosa – spiccava l’assenza di poeti e autori illustri, americani e stranieri. Solo Walt Whitman era presente. Essendo a Washington per una visita, “the old gray” è salito a Baltimora e benché colpito da paralisi, ha tenuto unite le gambe e preso posto silenziosamente sul palco, ma rifiutando di tenere un discorso, dichiarando: “Ho sentito l’imperiosa necessità di essere qui, oggi, di persona, per onorare la memoria di Poe; impeto che ho assecondato; mentre non ho avvertito il benché minimo desiderio di tenere un discorso – anche questo impulso contrario va assecondato, miei cari amici”.

E tuttavia, in una cerchia informale, conversando dopo le cerimonie, Whitman dichiarò:

“A lungo, e fino a ieri, ho provato disgusto per gli scritti di Poe. Per la poesia volevo, e desidero ancora, il luore cristallino del sole, e una brezza di aria fresca – la forza e il potere della salute e non del delirio, anche se in mezzo alle passioni più tormentate – e sempre, sullo sfondo, le eterne questioni morali. Pur non soddisfacendo questi requisiti, il genio di Poe ha nondimeno acquisito una fama singolare; io stesso sono giunto ad accoglierlo pienamente, ad apprezzare lui e il suo genio; e, infine, malgrado le mie obiezioni, sono stato sedotto da lui; e queste stesse caratteristiche, unite al suo triste destino, lo renderanno più caro alle menti giovani e fervide.

Un giorno ho fatto un sogno. Ho visto un vascello in mare, a mezzanotte, nella tempesta. Non era una grande barca a tre alberi, né un maestoso *steamer*, condotto fermamente attraverso la burrasca; piuttosto, sembrava uno di quei superbi piccoli *schooner-yachts* che ho visto spesso all’ancora, che ondeggiano eleganti nelle acque intorno a New York, o ben in vista al largo di Long Island. Ora volava senza controllo con una vela sfilacciata e aste rotte in mezzo a una bufera di neve, tra i venti e le onde della notte. Sul ponte si trovava una figura slanciata, lieve, bella, un uomo indistinto che apparentemente godeva di tutto quel terrore, di quelle tenebre, di quella stranezza e di

quello spaesamento del quale era il centro e la vittima. Il personaggio del mio sordido sogno potrebbe rappresentare Edgar Poe, il suo spirito, le sue sorti e le sue poesie – anch'esse nient'altro che cupi sogni”.